

ME Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Anno IX - numero 1859 15 Marzo 2012



L'IMPREDITORE HA PRESENTATO UN ESPOSTO A BANKITALIA

Amorelli, un nuovo round

Palazzo Koch ha chiesto agli istituti di credito di verificare la correttezza dei dati comunicati. Successivamente ha immesso in centrale rischi quelli rettificati

DI CARLO LO RE

Nuova fiammata nella complessa vicenda di presunta usura bancaria che vede coinvolto l'imprenditore nisseno Salvatore Amorelli, artigiano noto nel mondo per le sue pipe artistiche, nonché punto a suo favore nella guerra senza esclusione di colpi che lo vede scontrarsi con numerosi istituti di credito. Una sua denuncia contro questi, che avrebbero a suo avviso fornito alla Banca d'Italia informazioni imprecise sui crediti vantati nei confronti dell'imprenditore, è stata accolta da Palazzo Koch. La banca centrale italiana, come da comunicazione di cui *MF Sicilia* ha copia, ha quindi richiesto agli istituti la verifica dei dati trasmessi inerenti la posizione di Amorelli, ed ha successivamente inserito presso l'Archivio Centralizzato dei Rischi i nuovi dati inviati dalle banche, che, implicitamente, hanno così ammesso l'inesattezza di quanto precedentemente comunicato.

L'esposto di Amorelli era stato presentato nel gennaio del 2011 presso le sedi romane della Banca d'Italia e della Unità di Informazione Creditizia. Con esso l'imprenditore aveva informato la Banca d'Italia dell'inesattezza, a suo dire, dei dati forniti dagli intermediari creditizi, anni fa denunciati per usura bancaria. Palazzo Koch, esercitando appieno i suoi poteri di vigilanza,

ha richiesto alle banche la verifica della correttezza delle segnalazioni, con particolare riferimento alla normativa della Centrale dei Rischi sulla sospensione dei termini ex art. 20 della legge n. 44/1999 sulle vittime di usura. Singolare come ogni istituto abbia rettificato retroattivamente tutti i dati che aveva trasmesso dalla Banca d'Italia.

La problematica della Centrale Rischi di Bankitalia è assai intricata e investe di responsabilità da un lato le banche che segnalano mensilmente a Palazzo Koch i crediti vantati nei confronti dei propri clienti nelle diverse categorie di rischio, dall'altro la stessa Bankitalia, che gestisce la centrale rischi trattando i dati ricevuti per diffonderli poi all'intero sistema del credito.

Le aziende, per un ritardo nel pagamento oppure per una controversia con la propria banca, subiscono segnalazioni «negative», con conseguenze a volte esiziali per la libertà d'impresa. Sarebbe poi consuetudine di alcuni istituti «convincere» i propri clienti a rientrare nei conti anche solo palestando l'eventualità di segnalare il rapporto in centrale rischi. Non si tratta, però, soltanto di un abuso

o del certo poco benevolo approfittarsi di difficoltà magari solo temporanee del cliente, ma anche - e forse soprattutto - di un uso distorto (individuato dalle nostre norme all'art. n. 2050 del codice civile) che talvolta le banche fanno proprio della centrale rischi.

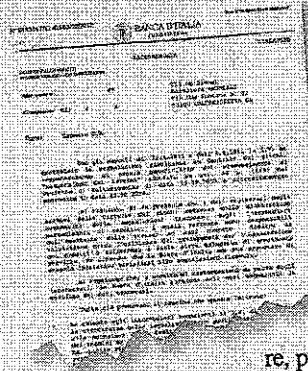
Dal canto loro, gli istituti di credito tradizionalmente sostengono che si tratta di un atto dovuto per legge. Non la pensano così gli avvocati

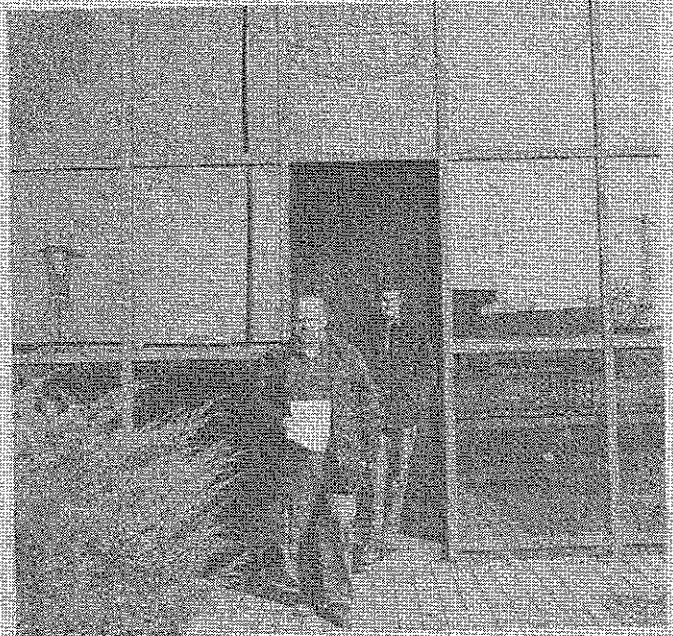
Marcello Petitto di Caltanissetta e Paolo Grassi di Roma, che assistono l'imprenditore nisseno nelle undici diverse cause civili da questi intentate contro gli istituti. Per Petitto e Grassi, infatti, «sono dovute solo le segnalazioni corrette e verifi-

re, perché quelle errate o che rappresentano una realtà falsata, sono illegittime e causano un danno ingiusto che va risarcito». Aggiunge un ulteriore tassello al ragionamento l'avvocato Giuseppe Salvato, del foro di Agrigento, che evidenzia come «anche per la copiosa giurisprudenza formatasi in materia, è pacifico che una segnalazione errata rappresenta una fattispecie pluri offensiva per chi la subisce». Salvato sottolinea come, «in ossequio all'art. 9 della legge n.

675/96 e all'art. n. 183 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003. Codice in materia dei dati personali, i dati di ciascuno debbano essere trattati in modo lecito e secondo correttezza».

Va ancora più in profondità l'avvocato catanese Pietro Ivan Maravigna, che assiste Amorelli per gli aspetti penali della vicenda, spiegati negli esposti/querelle sui quali indaga da tempo la Procura della Repubblica di Caltanissetta. «L'incidente probatorio effettuato», spiega Maravigna a *MF Sicilia*, «ha riguardato l'analisi tecnica dei rapporti intrattenuti con tre diverse banche. Il superamento del tasso soglia secondo il metodo amministrativo dettato dalla Banca d'Italia è stato accertato dai consulenti della Procura in un solo rapporto, mentre per gli altri conti il tasso di interesse rilevato, sempre secondo il metodo Bankitalia, è risultato leggermente al di sotto della soglia. Già questo denota come gli istituti bancari, pure praticando tassi al limite di quelli usurari, siano consapevoli di non versare in ipotesi di errore inevitabile o di ignoranza scusabile, poiché è pacifico che con la pratica anatocistica essi debordano con facilità dal limite di tasso usurario previsto dalla legge». Anche secondo Maravigna, quindi, la segnalazione a sofferenza a carico di Amorelli sarebbe stata «illegittima oltre ogni ragionevole dubbio, non frutto di un errore, né scusabile». (riproduzione riservata)





Paolo Soso mentre esce dalla sua azienda con la notifica

18 Cronaca

CRISIE BANCHE Ieri i sigilli e il cambio di serratura all'immobile finito all'asta per una manciata di denaro

Artigiano usurato, perde l'azienda

Paolo Soso costretto a trasferirsi in affitto per continuare a lavorare. Ha già perso anche la casa

Alessandra Vaccari

È andata come aveva annunciato: come aveva temuto. L'ufficio da non dormire, i conti mic-

trici su gli bancomat portati sulla casa, l'età ultimo del resto passaggio, il finale ambiguo l'ancora a mettere i sigilli e cambiare le serrature al suo

capannone di viale del Lavoro. «Avevo venduto all'asta per una manciata di denaro. Una sede bella che avevo messo in piedi con tutta fatica e di cui mi permettevo di guadagnare. Dove se per mantenere la propria famiglia. Evoluzioni dell'artigiano Paolo Soso che comunque in famiglia e allestimenti industriali è arrivata al capolinea, quello delle contese, patrimoniali ha perduto tutto. Ma il percorso di risarcimento lotta per cercare di salvarsi non è ancora. Soso in condizioni. Dal 1998, l'azienda acquistata in

Dopo la crisi ebbe ottenuto il risarcimento del danno che però non coprì tutti i costi e le spese sostenute. Soso è cliente di due banche che però nel 2007 gli chiudono i rubinetti e quindi il rientro. L'artigiano capisce che i tassi finanziari in termini sono troppo alti e fa partire i suoi esattori con la strada padovana. Puntò decisamente che le banche hanno applicato tassi superiori in un caso fino al 180%, oltre la soglia che della finanza è in un altro caso del 125%. Così il regime dell'usura procura forte della perdita. I distributori generali

dei due istituti di credito, il pubblico ministero Giulia Lodi, il titolare che i tassi sono mensili, ma i direttori non hanno avuto contatti diretti con i clienti, quindi il fatto non costituisce reato. Nella sentenza si legge che manca l'elemento psicologico del reato».

Nel maggio 2010 l'allora prefetto di Verona Raffaele Fortegalli, scrive a Soso: «il sostituto procuratore ha espresso parere favorevole alla concessione di un provvedimento di rinvio a giudizio dell'articolo 14 comma 1 della legge 7 marzo 1999 n° 102. Ciò premesso dovendo

l'iservente procedere a verificare la sussistenza dei presupposti per l'emissione del beneplacito e quantificare l'importo dell'eventuale anticipazione di spesa di far pervenire documentazione utile per accertare l'entità dei danni subiti, se giungesse al pagamento di interessi ed altri vantaggi, nulla Paolo Soso ha fatto inteso, ma non ha visto arrivare nulla e adesso si sta costretto a perdere un'azienda non in difficoltà a lasciare il suo. Oltre ad aver dovuto abbandonare la propria casa ma è geloso di un